

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente della Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA (\*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7<sup>o</sup> - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50  
 ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Il prestito comunale e le opere locali

Abbiamo accolto con piacere la notizia che il nostro Sindaco ha testè concluso un notevole prestito con un importante Istituto di credito. Ci riserbiamo di esaminare i termini della combinazione, appena ci sieno noti: per ora non possiamo a meno di felicitarci col Sindaco avv. Garbarino e con la Giunta per la risoluzione presa.

Essa deve infatti segnare il principio di una nuova operosità per il nostro Comune.

Anzitutto bisogna liquidare alcune spese del passato, come la ricostruzione del Palazzo Comunale e dell'Ufficio di Posta. Per questo però, è bene ricordare che lo splendido ufficio di Posta, che tutti possono vedere in Acqui, non costa un centesimo né ai contribuenti cittadini, né alle finanze comunali. Il Governo paga un fitto sufficiente a coprire tutte le spese. Rimane ancora il piano superiore da cui si potrà ricavare un nuovo utile. Così il Comune provvederà senza dubbio alla costruzione di un nuovo Asilo, rispondente a tutti i criteri più moderni e come è vivo desiderio della popolazione.

Ma v'ha un altro problema alla cui soluzione deve essenzialmente provvedere il nuovo prestito, quello delle Terme.

E' veramente con lieto animo che dobbiamo constatare l'incremento sempre maggiore che le nostre Terme vanno prendendo, coll'esercizio della nuova Società. L'aumento dei balneanti dei due stabilimenti e degli incassi ha superato ogni previsione. Il secondo anno volge oramai al termine e non poteva andare meglio.

In parecchi mesi dell'anno, nel forte della stagione, le Nuove Terme sono oramai insufficienti all'affluenza dei balneanti. E' tutta una nuova clientela, ricca, che vi affluisce da ogni parte del mondo, ma soprattutto inglese, danese, ecc., che viene, che ci si trova bene e che fa la propaganda presso gli amici ed i conoscenti del proprio paese. Ed è questa la vera reclame che fa bene e che apporta gente e danaro.

Chi alloggia oggi alle Nuove Terme si trova in condizioni molto diverse dal passato. Tutto vi fu rinnovato a fondo: pulizia, riscaldamento, mobiglio, fango, ecc. Esse presentano ora un vero ambiente di famiglia, corretto ed elegante, ed in questo concordano le attestazioni generali dei clienti che sono i migliori giudici. I mesi di ottobre e di novembre hanno avuta una frequenza di molto superiore a tutti gli anni passati. Ciò è pure dovuto al fatto che si è provveduto al riscaldamento uniforme, non soltanto dei corridoi e delle camere, ma anche dei camerini. Così Acqui diventerà stazione non soltanto estiva, ma anche autunnale e primaverile, senza interrompere il movimento neppure d'inverno.

Tutte queste spese notevoli che stavano a carico del Comune furono invece anticipate dalla Società, che non guardando ad alcun sacrificio, ha voluto sol-

tanto fare il bene delle Terme e della Città. L'aumento dei forestieri e degli incassi provano quanto sia stata avveduta l'opera sua.

Lo stesso lavoro di pulizia, di riordinamento e di rinnovamento fu iniziato e proseguito alle Vecchie Terme. Le cucine erano in istato indicibile: mancavano acqua, cessi, fango, e le fognature non funzionavano!

La Società si pose energicamente all'opera e non solo attese alla ripulitura generale, ma provvide a tutte le cose necessarie, cominciando dall'aumento del fango, di cui furono immediatamente acquistati 300 carri! Ed in breve tempo si costruirono ben otto... gabinetti di toilette; segno evidente che anche di essi si mancava! Si pensi poi al resto.

Al vecchio ascensore idraulico, che non funzionava quasi mai, per mancanza di acqua, ne fu aggiunto uno elettrico; il cadente baraccone di legno, che univa l'albergo al salone da pranzo fu sostituito da un elegante passaggio in ferro e vetri a colori.

Tutto ciò fu fatto con i fondi anticipati dalla Società delle Terme, perché finora il Comune non ha sborsato una lira!

Così pure, in base al Capitolato, si è cominciato l'alzamento del piano superiore e spetta ora al Municipio di condurlo a termine. Perché è bene che tutti sappiano, che si tratta di un lavoro municipale e non di un lavoro sociale.

In base al Capitolato vigente (art. 8 e 10) tutti i nuovi lavori devono essere fatti a cura ed a spese del Comune, sopra progetti da esso preparati. Spetta quindi unicamente al Comune — e non alla Società — di fare e di finire i lavori alle Terme. Se vi ha ritardo di qualsiasi specie, esso dipende dal Comune e non dalla Società.

A tale uopo, il Capitolato prescrive che il Comune debba somministrare

Lire 300.000 nell'anno 1911

Lire 300.000 nell'anno 1912

in totale L. 600.000 nei due anni 1911-1912, contro il pagamento del fitto di lire 106.100 da parte della Società, oltre le eventuali prestazioni.

Queste lire 600.000 dovevano così essere divise:

Lire 220.000 all'impresa Toso

Lire 380.000 per nuovi lavori.

La Società, nel corso di due anni, ha puntualmente pagate lire 106.100 di fitto all'anno: il Comune che doveva dare le lire 600 mila, non ha finora sborsato un soldo.

Ecco perchè noi salutiamo con piacere il nuovo prestito: perchè grazie ad esso, il Comune si mette in grado di far fronte ai suoi impegni, di liquidare le deficienze dell'Amministrazione passata e di continuare i lavori come è suo dovere ed in conformità dei pubblici interessi.

Se invece della Società delle Terme ci fosse stata una impresa di speculazione,

questa avrebbe, con grande lucro suo, fatta una lite al Comune. La Società non solo ha pazientato: ma i suoi consiglieri, con la maggiore abnegazione, hanno provveduto all'anticipo del danaro per poter cominciare tutto il lavoro di ripulitura e di rinnovazione delle Terme. Essi non erano obbligati a dare un centesimo: lo fecero semplicemente per porre i nostri Stabilimenti in condizioni decorose e per fare il bene della città.

Ma ora il Comune deve rimborsare, se non vuol mancare due volte ai suoi impegni. Da ciò la necessità del prestito.

Oltre ciò, vi sono molti lavori che attendono la loro esecuzione. Il Sindaco Cav. Garbarino disse assai giustamente che la presente Amministrazione doveva riparare al passato. E noi speriamo che essa lo farà con tutta la concordia di coloro che amano il nostro paese.

### Un curioso pregiudizio dell'antichità intorno ai Liguri

Aristotele, nella fine del Capo 14° del Libro 1° della sua *Storia degli animali*, scrive:

« Alla parte superiore e alla inferiore del corpo umano, appartengono le costole in numero di otto. Poiché intorno a quel popolo Ligure che è chiamato *popolo dalle sette costole*, io non ho potuto raccogliere voci degne di fede ».

Adunque nell'antichità per una buona parte dell'opinione pubblica i Liguri dovevano rappresentare come un popolo a parte, strano, differente da ogni altro popolo.

E' per noi cosa secondaria ora il rilevare l'errore di Aristotele, che non conosceva le quattro false costole: errore derivante — con altri che si rilevano nelle sue opere — dal fatto che lo scrupolo religioso vietava le sezioni cadaveriche. Ma, per fermarci ai Liguri, il passo citato dimostra come questo popolo — il cui problema etnologico presenta anche oggi tante difficoltà — era anche per gli antichi una gente un po' misteriosa.

Strabone, II, 5, 28, li riteneva per una stirpe indipendente, autonoma, libera, con nessun legame coi Celti.

Io non ho qui comodità di confronto. Ma l'avvocato Accame di Albenga che, insieme all'egregio commendatore Poggi, al recente Congresso storico di Chieri si mostrò così erudito ricercatore delle antiche origini della sua gente, mi assicurava, che Polibio afferma proprio l'opposto: « Ligures a Gallis loco, non genere differunt ». Pare di assistere a una moderna discussione scientifica su questi medesimi Liguri. Essi vivono e prosperano, forti e sicuri nei loro commerci: e intanto intorno ad essi e alle loro origini e alla lingua dei loro padri, non ci sono due scienziati che vadano d'accordo: tanto è ancora tutto involto in molte incertezze.

R. Ottolenghi.

~~~~~  
 Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volerli tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Poesia eroica

Il nostro poeta Luigi Peragallo ha pubblicato una sua canzone con questo titolo: *La Canzone delle eroiche siluranti*, dedicandola ai magistrati, agli avvocati, ai professionisti della città nostra. E la dedica è opportuna perchè gli avvocati vorranno considerare una volta ancora che le lotte del Foro sono molto meno eroiche delle lotte combattute contro il cannone: il rombo della mitraglia verbale, bene spesso assordante e tedioso, richiamerà loro alla mente il rombo delle cannonate che destarono gli echi delle gesta omeriche, lasciando imperterriti i discendenti e gli eredi dei profughi di Pergamo.

La bella canzone del nostro amico rivela la vigile fiamma del suo patriottismo ed è maestra di civili virtù. Il suo verso sonante pulsa ed echeggia nel nostro cuore orgoglioso di italiani ben certi di aver offerto al mondo questo esempio insigne di eroismo che gareggia con gli episodi più fulgidi della nostra storia marinara. Il poeta non si è lasciato tentare da evocazioni classiche, quelle che potevano suggerirgli creazioni di antichi poeti: egli volle lanciare la sua canzone tal quale gli sgorgò dall'animo e dal pensiero illuminato dalla semplicità e dalla grandezza dell'atto eroico. Egli avrebbe potuto evocare le navi di Achille e di Ulisse che in quel mare corsero veloci, le navi di Enea che portarono alle italiche prode il gentil seme della stirpe nostra: nol fece perchè preferì la narrazione sfrondata di ogni lenocinio storico, di ogni drappaggiamento enfatico, intendendo meglio affermare la nostra opera guerresca disgiunta dalle tradizioni del passato, intenta ad aprire la novella nostra era storica.

I procuratori, cui pure è dedicata la canzone, faranno segnare a ruolo questa bella causa italica che fu tanto tempo dimenticata dai magistrati insigniti dell'altissimo ufficio politico e sociale. Io penso che la dedica del poeta abbia pure il suo significato simbolico per ciò che si riferisce ai Magistrati. Certo i magistrati che amministrano la giustizia, contribuiscono a mantenere alta la dignità nazionale conservando invulnerate le ragioni del diritto; ma non sarà inutile che possano meglio ricordare le benemerite del nostro esercito quando sentenziano in confronto dei giovani che rifiutano di prestare il servizio militare fuggendo in regioni lontane. E mentre compiono questa loro altissima funzione sociale, non sarà inutile che abbiano accanto alle tavole della legge questo peana di battaglia che ha la semplicità dei canti di Tirteo.

In quelle aule per lo più malinconiche e disadorne, richiamato dalla voce del cantore, passerà un soffio vivificatore, e un raggio di luce illuminerà la fronte corrugata e prevenuti che ignorando quanta grandezza sia nel compiere il proprio dovere di soldati, preferiscono tentar di sottrarsi ai necessari rigori della legge militare. E il popolo che assisterà alla severa censura inflitta dai giudicanti che condannano i vili e i ribelli alla voce della patria, si sentirà riorire nell'animo il